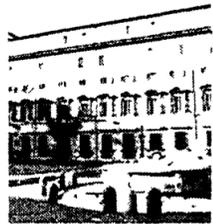


Lo scontro politico



Il leader lumbard attratto dal nascente polo conservatore il capogruppo non vuole pasticci con la destra l'ideologo rivendica la solitudine e chiude anche a sinistra La Dc si aggrappa a Mariotto e lo candida premier

Umberto Bossi al centro Mario Segni sotto Achille Occhetto



Segni trova una stampella in Bossi Il Carroccio si spacca, Miglio e Maroni rispondono subito no

Il prossimo congresso della Lega potrebbe abbandonare la strada dei «soli contro tutti» e aprirsi ai moderati Parola di Umberto Bossi che a Segni dice «Il polo moderato è la Lega» e mostra interesse per i movimenti al centro Ma Miglio e Maroni diffidano Per il capogruppo leghista si tratta di «un'operazione di facciata» L'ideologo vuole la Lega da sola E la Dc intanto dice sì alla candidatura di Segni a premier

LUCIANA DI MAURO

ROMA Mentre si attende il voto per il ballottaggio di domenica 5 novembre la campagna elettorale per le elezioni politiche si piazza al nastro di partenza Mario Segni si è messo alla guida del centro per costruire un'alternativa al cartello intorno al Pds ma anche in posizione anti-Msi e anti-Lega Martazzoli malato a Brescia gli fa rispondere dalla sua segreteria politica porta aperta anzi spalancata alla sua candidatura a premier Il presidente del Senato Spadolini aveva lanciato l'idea di una grande coalizione con Dc Pds e Lega Umberto Bossi mette le vesti del moderato e a Segni dice «vengo a vedere»



Ma i lumbard non parlano più come un sol uomo Gianfranco Miglio ideologo del federalismo leghista è scettico di fronte alla proposta di Spadolini L'uscita del presidente del Senato è per Miglio ottimistica e rispondente alla sua cultura e posizione «La Lega è incompabile con Dc e Pds e non fa la donatrice di sangue» Non rinuncia in cambio della legittimazione al suo programma specifico per una Costituzione federalista dello Stato Roberto Maroni capogruppo della Lega a Montecitorio si incarica invece di liquidare Segni A Maroni non è piaciuto soprattutto che a firmare l'appello per un'aggregazione di centro siano stati il direttore e il condirettore del Giornale Esu Segni che ha tolto uno sponsor alla Lega «Non dico che è un'armata» anche perché non si sa dove può arrivare Però questa è un'operazione di facciata di marketing con un prodotto che nessuno vuole



«Segni s'è deciso... Ma al ballottaggio non si può fare come Ponzio Pilato» Occhetto: «Bene, ecco il polo conservatore Siamo in concorrenza per guidare il paese»

«Segni finora ci ha fatto perdere tempo Finalmente si è deciso Sarebbe importante una forza moderata e pulita in concorrenza leale per la guida del paese» Occhetto giudica la nuova iniziativa moderata, e si augura che metta fine alle ambiguità neocentriste In interviste a Le Monde e al Messaggero ipotizza nella nuova legislatura un governo più politico ma ancora di carattere istituzionale

ALBERTO LEISS

ROMA Come risponde Occhetto alla sfida di Segni? «Veramente è Segni» dice al Tg2 il segretario del Pds «che risponde alla nostra sfida Noi siamo già in campo con una grande alleanza democratica e progressista Certo è positivo che cresca una destra pulita che possa creare le condizioni dell'alternativa e togliere spazio ad una destra oscura e fascista Il leader della Quercia ha sintetizzato ieri sera alla tv una analisi della dinamica po-

polo moderato Finalmente si è deciso ma il tempo perso ha contribuito a far spallare ancora di più il centro favorendo una destra leghista antunitaria o fascista e sovversiva Ma tant'è è importante che questo schieramento nasca è rilevante che ci sia una forza moderata e pulita in concorrenza leale per la guida del Paese L'iniziativa di Segni dunque ha un senso se rompera con ogni ambiguità di equidistanza neocentrista e si rivolgerà con chiarezza al polo moderato e conservatore «Il segreto della stabilità» osserva ancora Occhetto «è un ritrovato non in un centro rassicurante ma in una rassicurante possibilità di alternanza alla guida del paese» L'noi abbiamo le carte in regola Ma intanto al ballottaggio di domenica 5 il «moderato» democratico non possono «fare come Ponzio Pilato» se vincessero Fini e la Mussolini si taglierebbero i cer-

ba sotto i piedi A Le Monde il segretario del Pds ribadisce l'obiettivo anche per le elezioni politiche di far crescere l'alleanza progressista che già ha ottenuto buoni successi al primo turno delle amministrative Guardando a forze come i Verdi la Rete una parte dei repubblicani i socialisti riformatori e i cristiani sociali Un'incognita sarà l'atteggiamento di Rifondazione rispetto all'idea di creare una coalizione capace di attrarre anche componenti moderate sulla base di «un programma credibile per governare il paese» Al quotidiano francese Occhetto ribadisce l'intenzione di lavorare per una linea di governo che prosegua il risanamento finanziario non rimetta in campo scelte statali ma punti al rilancio dell'occupazione anche attraverso programmi di riduzione del lavoro

La formazione dell'alleanza è anche per l'appuntamento delle politiche del resto procede concretamente in questi giorni Dopo l'incontro tra Pds e Alleanza democratica e dell'altro ieri Occhetto e Claudio Petruccioli ieri si sono incontrati col portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana Un colloquio delimitato poi da Petruccioli e Ripa di Meana assai positivo in cui è stata ribadita la reciproca lealtà nell'appoggio dei candidati progressisti nelle varie città in cui si decide domenica il ballottaggio Ma ormai già si guarda all'formazione delle candidature nei seggi uninominali delle politiche Fini e Martazzoli (dobbiamo solo fissare data ora e luogo hanno detto Petruccioli e Ripa di Meana) una riunione tra le varie componenti progressiste di sinistra dell'alleanza per il partito qual tavolo programmatico di cui si è parlato nelle settimane scorse

Il suo sguardo anche alla prospettiva della prossima legislatura Quali alleanze? Quali governi? Quali premier? Occhetto invita al realismo La proposta di Spadolini (un governo Pds Dc Lega all'insegna di una sorta di nuova «solidarietà nazionale») è fatta in termini che rischiano di essere grandi con toni del nulla Vediamo bene i processi afferma il leader della Quercia «ragioniamo con la testa in avanti e puntiamo a far scaturire soluzioni nuove. Ci vale anche per la questione del premier Se l'iniziativa moderata attorno a Segni già si affretta a indicare nello stesso leader preferito un candidato a premier e perché e ancora una pagina bianca e viene ora un nome e un'identità il polo progressista e natura La scelta del presidente del consiglio dice Occhetto «dipenderà dall'composizione di gli schieramenti di partenza dall'esito elettorale e dal tipo di soluzione politica che si darà al dopo voto Più che legarsi le mani su un nome è meglio pensare ad una rosa di personalità. Forse anche a quella di Campi come ha ipotizzato qualche giorno fa? Oppure il segretario del Pds pensa di candidarsi direttamente? Occhetto osserva che per la stampa estera è quasi naturale identificare il leader di uno schieramento con il leader del governo Da noi non è così non è ancora così. I quanto a Campi è una di chiarezza a titolo personale di Franco Bertinotti secondo il quale nella rosa potrebbe esserci anche il nome dell'attuale presidente del Consiglio l'exponente della segreteria del Pds fa anche il nome di Giorgio Napolitano attuale presidente della Camera E al possibilità che il governo degli ultimi 18 mesi si dimetta da avere ancora un cartello istituzionale si riferisce pure Achille Occhetto

Il presidente dell'Azione cattolica sulle scelte politiche attuali «Credo in un soggetto che porti avanti la tradizione dei cattolici democratici, ma non in un centristo anti-sinistra»

Gervasio: «Msi e Lega inaffidabili per la democrazia»

«Msi e Lega Nord inaffidabili per la democrazia» A lanciare l'allarme è l'avvocato Giuseppe Gervasio presidente dell'Azione Cattolica (600mila iscritti), il movimento ecclesiale più vicino ai vescovi Critico anche verso Berlusconi «Non mi piacciono schieramenti che vanno dal Msi al centro Stampa e politica, poteri da tenere distinti» Critico verso l'ipotesi di un cartello neocentrista contrapposto alle sinistre

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLE CAPITANI

BOLOGNA Avvocato Gervasio lei, in un editoriale del settimanale dell'Azione cattolica, ha preso netta distanza da Msi e Lega Nord. Ha scritto che sono forze che esprimono posizioni culturali e politiche inaffidabili sul piano democratico. Cosa voleva dire in concreto? L'Msi ha una fisionomia che ha forgiato in ormai quarant'anni di vita e che ha tradotto in prese di posizione su una serie di problemi dalla pena di morte agli immigrati alla fase deboli della società ad un'interpretazione riduttiva ed ambigua della democrazia Valutando questi comportamenti e queste prese di posizione credo che l'Msi oggi non

sia certamente un partito che sia aperto a una democrazia avanzata che voglia veramente fondarsi sui principi fondamentalmente del personalismo e del solidarismo La Lega ha una storia più recente però anche qui c'è una fisionomia che emerge dagli atteggiamenti dei suoi responsabili Come si può valutare un discorso nei confronti dei giudici che è talmente violento da ricordare addirittura il costo delle pallottole? Come si possono valutare affermazioni come quelle di creare un parlamento del Nord Italia? Per me sono atteggiamenti che vanno al di là di una corretta dialettica democratica sotto il profilo dell'unità del paese e della solidarietà I discorsi della Lega lasciano mol-

ti a decidere Sono questi motivi di fondo che mi fanno giudicare inaffidabili posizioni politiche quali quelle interpretate da Lega e Msi

Fini però cerca di mettere il doppiopetto e di apparire presentabile e convincente verso i moderati.

Le revisioni che ha cercato di fare riguardando fatti storici passati il mio giudizio è fondato sull'attuale E purtroppo l'atteggiamento sui problemi dell'oggi mi fa pensare che queste prese di distanza siano ancora formali

Lei ha manifestato anche una certa delusione per il corso di Martazzoli

La delusione nasce dal desiderio di vedere realizzata una prospettiva che è quella di un nuovo soggetto politico che si presenti al paese per portare avanti la tradizione del cattolicesimo democratico Un soggetto nuovo non soltanto per il nome ma anche per la classe dirigente per la capacità di in senso nella nuova dinamica politica che le regole del sistema maggioritario hanno introdotto nel paese Sarebbe un impoverimento se la dialettica politica si limitasse soltanto ad

una contrapposizione destra e sinistra progressisti e conservatori Credo che si debba trovare uno spazio politico anche per quelle espressioni culturali civili e sociali che si fondano su valori e richiami che non esauriscono nel dualismo sinistra e destra ma che vanno oltre Per me questa è la posizione di una cultura cristiana e mente ispirata che si propone anche di esprimere una presenza organizzata a livello politico Credo che su questa strada gli sforzi condotti dalla segreteria Martazzoli non abbiano ancora portato ad un risultato sufficiente

Perché non è andato avanti questo progetto?

C'è stata certamente una grande difficoltà perché è ben difficile uscire dai condizionamenti che sono legati a quarant'anni di vita politica Questi difficoltà però ha portato con se anche poca chiarezza e quindi posizioni poco convincenti e risultati sono visti nell'ultima tornata elettorale La mancata del consenso per me è dovuta alla scarsa capacità di movimento

Nella Dc ci sono anime che spingono in direzioni diverse

Casini e Mastella vorrebbero portare il partito popolare su posizioni di centro destra mentre c'è un'altra area, quella di Bindi e Martarella, che vorrebbero fare di questo partito un soggetto che guarda all'area progressista

Questo nuovo soggetto non dovrebbe essere schiavo della tensione, o destra o sinistra proprio perché dovrebbe mettere nelle dinamiche politiche una posizione nuova e di sinistra sia dalla destra che dalla sinistra

Non c'è il rischio di rifare il vecchio centro?

Non credo si debba rifare un vecchio centro Piuttosto se devo richiami a indicazione mi ritrovo nell'definizione che dice De Gasperi dell' Dc quando parlava di un partito di centro che guarda a sinistra non parlare di centro Userò più volentieri il riferimento alla realtà popolare nel senso che ha la capacità di interpretare le effettive esigenze della società civile

Proviamo ad applicare la formula de Gasperi nella realtà attuale

Dici che la prima esigenza è non perdere la propria identità L'altra esigenza è quella di non accodarsi in un ammucchiato che farebbe perdere l'identità soprattutto se si trattasse di una forza politica di sinistra e non determinate per Salvaquadrati e Fidi non è escluso l'accodamento a certe mentre questo soggetto popolare dovrebbe spingere nella linea di alcuni valori che sono i valori sui quali la sinistra dice di ritrovarsi E allora ritorna il tema fondamentale di una politica aperta alla solidarietà politica che opera in questi obiettivi

Che ne pensa dell'ingresso di Berlusconi in politica e del suo appoggio a Fini?

La mia valutazione è critica sotto due aspetti Il primo perché non valuto positivamente l'aggregazione che vanno dal Msi al centro o giù di lì Il secondo motivo nasce da un'esigenza di rispetto della distinzione dei poteri La stampa e un potere bisognerà che non fosse implicata direttamente come soggetto nel gioco delle forze politiche non fosse essa stessa una forza po-

litica

Berlusconi però è deciso e lancia la riedizione di un centro che abbia come collante la contrapposizione alla sinistra «Il giornale» di Montanelli, nell'incoronare Segni come capo di questo schieramento ha pubblicato un appello intitolato «Uniti contro il comunismo» Lei che ne pensa?

Questa mi sembra una risposta vecchia e prima di tutto perché il 1989 è una data che qualcosa dice non solo alla politica mondiale ma anche a quella del nostro paese. E poi perché ancora una volta bisogna capire che oggi non si tratta di fare una politica contro qualcosa ma per qualcosa E allora bisogna fare la politica per una democrazia avanzata, per una politica aperta all'efficienza del mercato che però rispetti l'esigenza di giustizia e della solidarietà. Credo che partendo da una cultura cristiana ispirata il confronto con la sinistra sia aperto C'è ancora una diversità di vedute per esempio circa i diritti delle persone. La concezione della famiglia. Le convergenze possono realizzarsi attorno al tema della solidarietà.

In edicola ogni lunedì con l'Unità ITALIANA

LUNEDÌ 6 DICEMBRE

GIOVANNI VERGA VITA DEI CAMPI

I LIBRI DELL'UNITÀ